

COMUNICATO STAMPA

La tecnologia italiana nell'Ospedale dei Premi Nobel.

Il robot farmacista sviluppato dal Gruppo Loccioni è stato scelto per garantire le migliori cure ai pazienti oncologici del più importante ospedale del mondo, il Johns Hopkins di Baltimora.

Un breve ma intenso silenzio ha preceduto il momento in cui gli ingegneri italiani hanno messo in funzione APOTECaChemo nella farmacia del Weinberg Building, al 401 di North Broadway a Baltimora.

L'emozione non era dovuta a un'incertezza tecnica, bensì al fatto di trovarsi nel centro che più di ogni altro al mondo ha contribuito, grazie alla ricerca e alla tecnologia, al progresso della medicina moderna: il Johns Hopkins Hospital.

Nell'Università di Johns Hopkins si è formata una generazione intera di Premi Nobel – 36 in tutto, di cui 15 in medicina. Non stupisce che due delle più importanti scoperte della medicina degli ultimi 25 anni vengano proprio da Baltimora: la restrizione degli enzimi alla base dell'ingegneria genetica e la scoperta dei narcotici naturali del cervello che hanno aperto la strada alla cura del Parkinson.

Da oggi la farmacia del Johns Hopkins Hospital conta anche sulla tecnologia italiana per offrire ai pazienti oncologici cure all'altezza della sua fama. I due sistemi APOTECaChemo, sviluppati dalla collaborazione pubblico-privato tra Ospedali Riuniti di Ancona e Loccioni, prepareranno in maniera automatizzata chemioterapie sicure per i pazienti e per gli operatori, perché misurate e controllate in ogni loro componente.

L'orgoglio italiano è rafforzato dal fatto che proprio in Italia questa tecnologia si è diffusa grazie ad un gruppo di ospedali innovatori che l'ha adottata e ha contribuito a svilupparla. Tra questi: Ospedali Riuniti di Ancona, IRCCS IRST di Meldola, Istituto Europeo di Oncologia, Azienda Ospedaliera di Perugia, IRCCS Fondazione Candiolo.

Questo gruppo, chiamato APOTECaCommunity, oggi è un centro di sviluppo tecnologico che incorpora i migliori centri mondiali, dagli Stati Uniti al Giappone. Tra questi: Cleveland Clinic (USA), Istituto Catalano di Oncologia (Spagna), Ospedale Universitario di Mainz (Germania), Ospedale Universitario di Mie (Giappone) e Samsung Medical Center (Corea del Sud).

L'esperienza della Community ha raggiunto negli anni risultati scientifici e tecnologici di assoluto rilievo, tra cui:

- **65 studi scientifici** sulle tecnologie per l'allestimento automatico dei farmaci oncologici pubblicati su giornali internazionali di alto valore scientifico.
- **300 professionisti** da **23 Paesi** in visita presso i centri che utilizzano il sistema per l'allestimento automatico delle chemioterapie APOTECaChemo.
- **180 nuovi sviluppi** e miglioramenti del sistema APOTECaChemo sviluppate dal team Ricerca e Sviluppo di Loccioni.

Durante un recente incontro, gli utilizzatori italiani di APOTECaChemo hanno dato il via alla discussione sui trend tecnologici da seguire per le prossime regolamentazioni ministeriali in materia di chemioterapia sicura. Da chi è all'avanguardia della tecnologia, un contributo di conoscenza che potrebbe far fare un bel passo in avanti a tutta la sanità italiana.

Un bel risultato per un modello assistenziale che in tempi di *spending review* sembra soffrire una crisi d'identità, combattuto com'è tra tagli e innovazione.

FOTOGRAFIE

1. I due robot italiani nella farmacia del Johns Hopkins Hospital
2. APOTECaChemo, il robot farmacista per la cura dei tumori
3. Il braccio robotico di APOTECaChemo
4. La prima chemio sicura al Johns Hopkins Hospital grazie alla tecnologia italiana
5. Il Johns Hopkins Hospital di Baltimora, ospedale dei Premi Nobel

CONTATTI

Sonia Cucchi

PR Manager Loccioni
s.cucchi@loccioni.com
+39 335 769 6186